

## Scheda per l'inserimento di una pratica tradizionale nel Registro Nazionale del Paesaggio Rurale, delle Pratiche Agricole e Conoscenze Tradizionali

*ai sensi del D.M. 19 dicembre 2012 n. 17070 del Ministro per le politiche agricole ambientali e forestali, con riguardo  
alle "pratiche tradizionali" e alle "conoscenze tradizionali" come all'art. 2 e seguenti.*

### La tradizione dell'allevamento del Cavallo Lipizzano

#### INDICE

1. Tipologia della pratica tradizionale.....	2
2. Nome della pratica tradizionale.....	2
3. Area geografica di diffusione .....	2
4. Descrizione della pratica tradizionale.....	2
5. Strumenti e oggetti legati alla pratica tradizionale.....	4
6. Varietà o razze locali .....	4
7. Principali fattori di minaccia per il mantenimento .....	5
8. Associazioni che promuovono/praticano/salvaguardano la pratica tradizionale .....	5
9. Iniziative da parte delle comunità, delle associazioni o degli enti pubblici per la salvaguardia .....	6
10. Materiale fotografico .....	7
11. Filmato .....	7
12. Bibliografia: .....	7
ALLEGATO 1 - Rassegna fotografica della pratica .....	7

-----

## **1. Tipologia della pratica tradizionale**

Zootecnia, Allevamento di cavalli

La pratica tradizionale dell'allevamento del Cavallo di razza Lipizzana consiste in quelle attività che riguardano la riproduzione, allevamento, ammansimento, doma e addestramento del cavallo di razza Lipizzana secondo le pratiche tradizionali di conservazione della razza, conosciuta ed apprezzata in tutto il Mondo.

La pratica ha consentito la conservazione di un paesaggio rurale vocato alla produzione di foraggio e pascoli a nord di Roma e lungo il Tevere, degli insediamenti rurali tipici dell'allevamento equino, nonché della più antica razza animale ottenuta con un programma di selezione documentato.

## **2. Nome della pratica tradizionale**

La tradizione dell'allevamento del Cavallo Lipizzano.

## **3. Area geografica di diffusione**

La pratica si svolge fin dal 1948 nei Comuni di Montelibretti e di Monterotondo (200-250 s.l.m.), nella Valle del Tevere a nord-est di Roma, in un'area rurale nota come "Bassa Sabina" da secoli vocata all'allevamento del cavallo, alla viticoltura, all'olivicoltura e alla frutticoltura, in particolare delle ciliegie.

L'"Allevamento Statale del Cavallo Lipizzano" (ASCAL) insiste su una tenuta demaniale di 162 ha, già facente parte del grande "Centro rifornimento quadrupedi" dell'Esercito Italiano attivo fino al 1954.

L'ASCAL è gestito dal Centro di ricerca Zootecnia e Acquacoltura del Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA-ZA) che sede in un'altra tenuta sperimentale di 857 ha sita a poca distanza dall'ASCAL, nel Comune di Monterotondo.

Dal punto di vista agricolo le due aziende sono gestite in modo unitario: l'azienda di Montelibretti ospita i cavalli mentre l'azienda di Monterotondo contribuisce alla produzione dei foraggi e dei mangimi per il loro sostentamento.

Nei pressi dell'ASCAL si trova il "Centro Militare di Equitazione", erede della Regia Scuola Militare di Equitazione istituita nel 1823, e depositario delle tradizioni sportive dell'equitazione militare italiana.

Le tradizionali pratiche di allevamento e conservazione dei cavalli Lipizzani sono inserite e hanno assicurato negli ultimi 64 anni la conservazione del paesaggio agricolo di Roma Nord vocato alla produzione di foraggio e pascoli lungo il versante orientale del fiume Tevere, connotandone il territorio con gli insediamenti rurali tipici dell'allevamento equino (scuderie, fienili, recinzioni, pascoli, ecc.) e difendendolo dalla forte pressione insediativa.

## **4. Descrizione della pratica tradizionale**

La pratica tradizionale dell'allevamento del Cavallo di razza Lipizzana consiste in quelle attività che riguardano la riproduzione, allevamento, ammansimento, doma e addestramento del cavallo di razza Lipizzana secondo le pratiche tradizionali di conservazione della razza.

L'allevamento ha consentito di preservare un paesaggio vocato alla produzione di foraggio e pascoli a nord di Roma e lungo il versante orientale del fiume Tevere, il cui territorio è caratterizzato dagli insediamenti rurali tipici dell'allevamento equino (scuderie, fienili, recinzioni, pascoli, ecc.).

D'altro canto, le tecniche tradizionali di gestione delle fattrici e dei giovani implica un sistema di conoscenze plurisecolare che riguardano le tecniche di allevamento al pascolo brado e di gestione di pascoli che – pur arricchite dalle moderne conoscenze di genetica, etologia, benessere animale e tecnica equestre – si sono preservate in ambito italiano che a livello europeo.

### *Origini storiche della pratica tradizionale*

Depositario di una tradizione di allevamento ultra centenaria, l'Allevamento Statale del Cavallo Lipizzano è erede dell'ex allevamento imperiale austro-ungarico di Lipizza, fondato nel 1580. I suoi effettivi discendono tutti dai riproduttori allevati a Lipizza prima del 1915 e l'allevamento è stato mantenuto in condizioni di assoluta segregazione genetica fin dal 1900. In tal senso esso costituisce un caso unico non solo nella razza Lipizzana (e per la purezza delle sue linee è riconosciuto ed apprezzato dai cultori della razza in tutto il Mondo) ma anche nell'intera specie equina.

Alla fine della Prima Guerra Mondiale Lipizza, villaggio a 14 Km da Trieste, ora incluso nel territorio della Repubblica di Slovenia, venne assegnata all'Italia e il 17 luglio 1919 circa la metà dei cavalli che vi venivano allevati prima del conflitto vennero consegnati all'Italia. Assegnati all'esercito, vennero allevati a Lipizza fino al 12 settembre 1943, quando vennero presi dall'esercito tedesco e trasferiti in Boemia. Dopo alterne vicende, la mandria venne parzialmente restituita all'Italia il 18 novembre 1947. Infine, dismesso l'impiego operativo dei cavalli nel 1954, l'Esercito consegnò la mandria al Ministero dell'Agricoltura, e per esso all'allora Istituto Zootecnico di Roma, progenitore del CREA, il 28 gennaio 1955.

Oggi l'ASCAL è riconosciuto come nucleo di conservazione delle linee classiche dal Disciplinare del Libro genealogico del Cavallo Lipizzano, istituito con DM 31.01.1984 e successivamente novellato con DM n.22986 del 2 luglio 1996 e n.23581 del 9 settembre 2004.

Come si vedrà a seguire, anche in collaborazione con centri universitari ed istituzioni scientifiche, l'inquadramento del nucleo di allevamento all'interno del Centro CREA-ZA ha offerto ed offre un valore aggiunto in termini di ricerca (conservazione della biodiversità, studi genetici e molecolari, analisi biologiche, miglioramento genetico, ecc.) che si affianca naturalmente ad un'antica pratica di allevamento in un binomio inscindibile tra tradizione ed innovazione.

#### *L'attenzione per le linee genealogiche*

Una delle caratteristiche del sistema di conoscenze legate alla pratica tradizionale di allevamento è data dalla meticolosa documentazione delle genealogie dei cavalli annotate nel corso dei secoli; anche grazie alla copia dei Libri genealogici originali scritti a mano a partire dal 1816 e conservata in Italia (l'unica altra copia esistente è conservata presso la *Spanische Hofreitschule* a Vienna), possibile rintracciare l'ascendenza di qualunque soggetto ai riproduttori di fondazione della razza.

Anche se in totale sono riconosciute 8 linee maschili e oltre 100 famiglie femminili Lipizzane, solo sei stalloni nati tra il 1765 ed il 1810 e 15 fattrici nate tra il 1747 ed il 1870 sono riconosciuti come fondatori "classici", cioè utilizzati nell'allevamento Imperiale di Lipizza. Tutti i soggetti dell'ASCAL devono derivare dai riproduttori "classici", e ogni linea maschile e famiglia femminile prende il nome del riproduttore di fondazione. Oggi l'ASCAL ha tutte sei le linee maschili "classiche" e 11 delle 15 famiglie femminili "classiche". Per ogni linea femminile vengono tenute tre fattrici e tre puledre per la rimonta. Per ogni linea maschile vengono tenuti sei stalloni e sei riserve.

Per evitare accoppiamenti tra consanguinei stretti, la pratica tradizionale prevedeva un preciso sistema di nomi da attribuire ai cavalli: i maschi prendevano il nome della loro linea maschile seguito dal nome della madre, mentre le femmine prendevano uno dei nomi previsti per la loro famiglia femminile. Gli stalloni venivano marchiati con dei simboli riconducibili alla loro linea e alla famiglia della madre, le fattrici con la loro famiglia e la linea del padre. In tal modo era semplice evitare, ad esempio, di accoppiare uno stallone con una fattrice appartenente alla medesima famiglia della madre, oppure una fattrice con uno stallone della medesima linea del padre. Oggi gli accoppiamenti vengono stabiliti con l'aiuto di procedure informatiche che calcolano la parentela tra i riproduttori sulla base dei loro *pedigree*, ma le verifiche hanno dimostrato l'efficacia dell'antico sistema dei nomi, e gli stalloni vengono ancora denominati secondo le regole tradizionali.

#### *Le fasi dell'allevamento*

L'allevamento inizia ogni anno nel mese di marzo con la composizione dei sei gruppi di monta, uno per ogni linea maschile. Ogni stallone viene introdotto in un grande pascolo recintato con le femmine prossime al parto che gli sono state attribuite. Grazie al clima mite dell'area romana, i parti avvengono naturalmente all'aperto, ma in ogni caso i gruppi di monta vengono formati all'inizio della primavera per non esporre i neonati ai rigori invernali. Gli stalloni vengono ritirati a fine maggio mentre i puledri rimangono con le madri fino al mese di ottobre, quando si procede al loro svezzamento.

La riproduzione stagionale consente l'ottimale utilizzo dei pascoli da parte delle fattrici che, ricevendo anche un po' di mangimi, possono sostenere una buona produzione di latte per il puledro. I mangimi, soprattutto orzo, vengono prodotti in azienda, ad eccezione del mangime complementare che però viene utilizzato solamente per i puledri svezzati ed i cavalli in lavoro.

Dopo lo svezzamento i puledri vengono radunati e tenuti liberi su paglia in una scuderia dove vengono ammansiti ed abituati all'uomo. Nella primavera seguente vengono liberati su pascoli recintati dove rimangono fino ai tre anni di vita, quando inizia il loro addestramento. Gli stalloni vengono tutti addestrati a sella e alcuni anche agli attacchi operando, fuori dalla stagione di monta, come cavalli di servizio. Le femmine vengono tutte ammansite ma non necessariamente addestrate.

Alcuni stalloni particolarmente dotati vengono addestrati ad un livello superiore per partecipare a gare di dressage, mentre negli ultimi anni sono state quasi abbandonate le gare di attacchi, principalmente a causa del loro costo. Alcuni cavalli vengono comunque addestrati al tiro delle carrozze soprattutto per la partecipazione a manifestazioni e parate.

Un allevamento mantenuto in condizioni di segregazione genetica è obbligato a mantenere tutte le linee di sangue ed è votato alla conservazione della variabilità genetica. Lo spazio per la selezione è oggettivamente limitato, e si riduce alla scelta degli stalloni. Questi vengono scelti sulla base della loro morfologia, temperamento e attitudine al lavoro in piano.

#### *I protagonisti della pratica di allevamento*

Numerose sono le figure che ruotano attorno al mantenimento della razza Lipizzana che investe sistemi di riproduzione e di alimentazione, di svezzamento e addestramento diversificato a seconda dell'impiego, oltre che la diversa gestione di puledri, stalloni e fattrici e al loro benessere non solo fisico ma anche psicologico.

Pertanto, accanto ed insieme alla figura del veterinario (nelle diverse specializzazioni come ippiatra, ginecologo e podologo) al quale attiene la responsabilità di diagnosticare gli stati patologici e di malessere del cavallo e ad impostare, ove necessario, i dovuti interventi di fisioterapia e riabilitazione, ruoli principali nelle fasi di allevamento e di addestramento vengono svolti dai seguenti protagonisti che condividono conoscenze e competenze sulla pratica di allevamento.

- *Il maniscalco*, preposto alla ferratura degli zoccoli, ed il cui intervento è fondamentale non solo quando si tratta di ferrare ma anche per correggere piedi malati e andature difettose, ripristinando l'equilibrio dello zoccolo naturale;
- *L'artiere*, l'addetto di scuderia che giornalmente provvede ad un insieme di attività giornaliere connesse alla cura anche motoria ed all'igiene del cavallo, collaborando alla doma e all'allenamento con i cavalieri e gli addestratori, ed eseguendo la tosatura e, spesso, il governo del cavallo due volte al giorno: al mattino in maniera accurata e alla sera in maniera più veloce.
- *Il cavaliere*, dal latino "caballarius" ovvero "colui che si occupa dei cavalli" che deve possedere doti di destrezza, equilibrio e coordinazione per addestrare gli esemplari ed indirizzare i movimenti dei cavalli ed il relativo adattamento posturale in base alla loro vocazione; al tempo stesso, è il cavaliere più di tutti, che sviluppa una unione non solo fisica ma anche emozionale con il cavallo, nelle sue diverse fasi di crescita, nei gesti di libertà dell'animale come nelle discipline sottoposte, ed il cui lavoro viene ultimamente premiato dalla perfetta capacità di dialogare tra uomo ed animale e, ad esempio nel Dressage, nell'armonia ed eleganza nell'eseguire le diverse andature. Nell'ASCAL i cavalieri si occupano dei puledri fin dalle prime fasi del loro ammansimento, sviluppando in tal modo un rapporto destinato a durare per tutta la crescita e, nel caso dei cavalli tenuti in allevamento per sport o servizio, per tutta la loro vita.
- *Il gestore*, che somma a conoscenze delle tecniche di allevamento e delle caratteristiche genetiche della razza, anche una capacità gestionale delle scuderie per tutti gli aspetti legati alla programmazione e alla supervisione dell'equile e all'adeguatezza del razionamento.

La formazione dei cavalieri costituisce una parte non secondaria della pratica di allevamento. Infatti, al di là del continuo sforzo di autoapprendimento, è necessario assicurare una formale istruzione al personale che svolge il ruolo più rilevante per la buona riuscita dei prodotti dell'allevamento. In tal senso l'ASCAL si è avvalso negli anni di eccellenti maestri, sportivi al vertice delle competizioni nazionali sia per il *dressage* montato che per gli attacchi. In diverse occasioni cavalieri dell'Allevamento Statale hanno partecipato a stage e corsi di formazione organizzati dalla Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) nonché dagli allevamenti statali austriaco (Piber) e sloveno (Lipizza).

E' importante sottolineare che le caratteristiche "barocche" del cavallo Lipizzano (diametri trasversi importanti, garrese poco rilevato, portamento del collo arcuato, spalla poco inclinata e tendenza naturale alla "riunione") richiedono un tipo di addestramento abbastanza peculiare, teso a "distendere" piuttosto che a "riunire" il cavallo. Inoltre, il carattere docile ma fiero e mai subordinato del cavallo Lipizzano richiede un approccio più "relazionale" che "tecnico" con il cavaliere. Le medesime caratteristiche diventano ancora più importanti negli attacchi, dove il rapporto tra uomo e cavallo è unicamente affidato alle redini lunghe e pesanti, alla voce e al frustino (usato come "aiuto" e mai come strumento di punizione).

Tutte le professionalità fin qui elencate, provenienti in massima parte dal comprensorio locale, contribuiscono insieme alla cura complessiva dei cavalli Lipizzani e alle attenzioni giornalmente indirizzate ai relativi bisogni e attitudini, al fine di assicurarne il miglior benessere psicofisico.

## **5. Strumenti e oggetti legati alla pratica tradizionale**

### *Per gli animali:*

Selle "inglesi" e da dressage; testiere; imboccature di vario tipo (filetti e morsi); carrozze eleganti con fanaleria e carrozze sportive, con stanghe (cavallo singolo) o timone (pariglie e tiri a quattro) finimenti da tiro all'ungherese (pettorale) e

all'inglese (collana); capezze, capezzoni e lunghine per il lavoro a terra; giostra motorizzata per la ginnastica funzionale; incastrino per la cattura ed il trattamento degli animali al pascolo.

A differenza di altri equili di Lipizzani, presso l'ASCAL il sistema di allevamento prescelto (con elementi di sistema "semi-brado" ed elementi di sistema "confinato") non prevede inseminazioni artificiali e pertanto non sono da segnalarsi particolari strumenti relative a tecnologie riproduttive.

*Per i maniscalchi:*

Protezioni per il capo e per la schiena, stivali.

*Per i cavalieri e gli artieri:*

Protezioni per il capo e per la schiena, stivali, speroni, giacche, pantaloni da cavallerizzo, divise per le presentazioni.

## **6. Varietà o razze locali**

La razza Lipizzana è il primo esempio documentato di razza costituita a partire da incroci pianificati tra soggetti di diversa provenienza (Spagna, Italia, Danimarca, Impero Austriaco, Penisola Arabica) selezionati nelle generazioni successive per le caratteristiche desiderate per l'uso della casa regnante: eleganza del passo, resistenza allo sforzo prolungato, temperamento vivace ma stabile.

La sua storia risale al 1580, data di fondazione dell'equile di Lipizza, oggi in Slovenia, ma le caratteristiche della razza come la conosciamo oggi, ad iniziare dal mantello grigio perla, sono state fissate nella seconda metà del 1700. La storia della razza è complessa quanto lo è stata la storia europea in quelle terre di confine, ma oramai la razza è considerata autoctona del Lazio avendo superato tutti i requisiti di permanenza fissati dalla FAO per la conservazione della biodiversità animale.

Dal 2016 è stato possibile identificare il DNA mitocondriale (trasmesso esclusivamente per via materna dalla madre ai figli) specifico di ciascuna famiglia femminile, con l'unica eccezione delle famiglie Europa e Theodorosta che condividono la medesima sequenza. Ciò significa che, dall'esame del suo DNA, è possibile attribuire qualunque soggetto dell'Allevamento Statale ad una precisa famiglia femminile, garantendone così la tracciabilità.

## **7. Principali fattori di minaccia per il mantenimento**

Attualmente gli esemplari che eccedono i fabbisogni della rimonta dell'ASCAL vengono venduti a Enti pubblici o a privati, ma nonostante il fortissimo attaccamento degli appassionati alla razza Lipizzana in Italia e all'estero (come testimoniato, dall'esistenza della *Lipizzan International Federation – LIF*, alla quale sono affiliate organizzazioni di allevatori di tutto il Globo, inclusa la "*American Lipizzan Association*") è estremamente difficile che un allevamento equino non orientato a produrre soggetti sportivi possa sopravvivere con i propri mezzi in un settore, peraltro, non risparmiato sul piano nazionale e regionale dalla crisi economica dell'ultimo decennio.

In particolare, a partire dal 2012 il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha sospeso i contributi che in precedenza aveva assicurato (circa 170.000,00 € per anno).

Attualmente il CREA riceve per l'Allevamento Statale un contributo PSR della Regione Lazio che ammonta a 200,00 € / anno per cavallo adulto, per un massimo di 100 cavalli. Si tratta di 20.000,00 € per anno che certamente aiutano ma non garantiscono il bilancio. Nel 2014 l'Ente di sviluppo agricolo della Regione Lazio ha finanziato un programma straordinario per circa 70.000,00 €, ma da allora l'allevamento ha potuto sopravvivere solo grazie alle proprie vendite e ai più generali proventi dell'azienda agraria sperimentale di cui fa parte da un punto di vista amministrativo. Attualmente vi operano sei persone, quattro delle quali assunte a tempo indeterminato nel comparto della ricerca e due sono assunti come Operai Agricoli a Tempo Determinato. I costi di questi ultimi gravano sul bilancio aziendale.

Quindi il principale fattore di minaccia è di tipo economico.

## **8. Associazioni che promuovono/praticano/salvaguardano la pratica tradizionale**

Oltre alle collaborazioni con il Centro Militare di Equitazione e all'impegno diretto del Centro di ricerca CREA-ZA, è attiva una intensa collaborazione con il Centro per lo Studio del Cavallo Sportivo presso l'Università degli Studi di Perugia. Numerosi tirocinanti o tesisti hanno passato diverso tempo presso l'Allevamento Statale. In passato lo stesso ASCAL è stato molto attivo nelle gare di attacchi anche a livello internazionale sia con la Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) sia con il Gruppo Italiano Attacchi (GIA).

A livello locale l'Allevamento Statale, oltre alla rete di contatti con allevatori e proprietari di Lipizzani, ha partecipato a numerose manifestazioni nell'area romana e mantiene rapporti particolarmente stretti con l'antichissima Confraternita religiosa di Sant'Antonio Abate di Monterotondo, protettore degli animali, che organizza nella prima domenica dopo il 17 gennaio di ogni anno, fin dal Sec. XVII, una processione che oggi attira decine di migliaia di persone e centinaia di cavalli. In tale processione i Lipizzani dell'ASCAL svolgono un ruolo centrale sia sellati (portando il capofamiglia detentore della venerata statua di Santo) che attaccati a carrozze (portando la fanfara).

L'ASCAL, attraverso il CREA-ZA, è inoltre socio della Lipizzan International Federation, associazione privata con sede a Bruxelles che associa a livello globale enti e privati allevatori e proprietari di cavalli di razza lipizzana. L'ASCAL è infatti considerato uno dei sette allevamenti statali ancora esistenti nei Paesi eredi dell'Impero Austro-Ungarico: Austria, Slovenia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Croazia e Italia.

L'ASCAL è noto tra gli operatori del settore e gli appassionati a livello Globale, ed i suoi cavalli vengono venduti in tutta Italia ed in Europa. Sul piano nazionale ed europeo infatti, esiste una fitta rete di contatti tra allevatori e proprietari di Lipizzani, che oggi si tengono in contatto anche attraverso i social; non esistono in Italia allevamenti comparabili all'ASCAL per dimensioni e rappresentatività della razza, ma esistono piccoli allevatori che si riforniscono a Monterotondo o dagli allevamenti di altri paesi. L'ASCAL è in diretto contatto con le scuderie e gli allevatori in Europa tra cui occorre menzionare, *in primis* l'equile di Lipica (Sloveno, in italiano "Lipizza"), che ha dato il nome alla razza che a lungo è stata austriaca e poi italiana, e quello di Piber (Austria) in diretta connessione con la famosa Scuola Spagnola di equitazione di Vienna e con gli scambi di cavalli documentati risalgono già al XVIII secolo.

Ulteriori contatti avvengono regolarmente anche con le altre scuderie storiche dei Paesi dell'ex Impero austro-ungarico, che mantengono allevamenti statali dedicati e condividono la passione per la razza Lipizzana, collaborano per la relativa preservazione, e mantengono una tradizione di allevamento che, al di là delle temporanee demarcazioni storiche dei relativi confini, ha unito ed ancora unisce numerose scuderie e comunità in Europa.

Con questi Paesi si sta lavorando ad una iniziativa internazionale per il riconoscimento dell'allevamento del cavallo Lipizzano come Eredità Culturale Intangibile, offrendo così alle sue comunità un riconoscimento di pregio per la conservazione della razza.

## **9. Iniziative da parte delle comunità, delle associazioni o degli enti pubblici per la salvaguardia**

Nel 1984 e, in seguito, nel 2004, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha approvato con decreto il disciplinare del Libro genealogico del cavallo Lipizzano come su accennato. In particolare, il DM 23581 del 9 settembre 2004 dopo aver riconosciuto ruolo e compiti dell'ASCAL, che svolge il ruolo di allevamento nucleo di conservazione della razza, individua una rigida disciplina di allevamento connessa alla tenuta dei registri degli esemplari, all'ammissione degli allevamenti al Libro genealogico e all'iscrizione dei cavalli, gli obblighi degli allevatori.

Il Decreto, inoltre, da un lato istituisce una "Commissione Tecnica Centrale" chiamata a studiare e determinare i criteri e gli indirizzi per il miglioramento della razza, ed un "Albo degli Allevatori e Proprietari" al quale possono essere iscritte persone fisiche e giuridiche che siano proprietarie di cavalli di razza Lipizzana tenuti con continuità sul territorio italiano; dall'altro fissa delle norme a carattere altamente tecnico legate ai caratteri della razza Lipizzana, ai dati biometrici, ai criteri per la compilazione dello stato segnaletico per ogni esemplare, ecc.

Dalla metà del 1990 al 2012 il MIPAAF ha finanziato numerosi programmi per la valorizzazione e la promozione della razza Lipizzana. Nel 2011 ha inoltre finanziato la ristrutturazione di un capannone consentendone il riutilizzo come maneggio coperto.

La Regione Lazio è stata molto attiva inserendo il cavallo Lipizzano tra le razze autoctone meritevoli di tutela nei propri programmi di difesa della biodiversità zootecnica e ha destinato diversi finanziamenti all'allevamento.

L'Associazione Italiana Allevatori, detentrica del Libro genealogico della razza Lipizzana, ha sempre sostenuto e promosso l'impegno dell'ASCAL come allevamento nucleo di conservazione della razza.

Il CREA ha infine finanziato l'allevamento sia indirettamente, consentendone la gestione nell'ambito del bilancio dell'azienda agraria sperimentale di Monterotondo, sia direttamente finanziando importanti lavori strutturali su scuderie e fienili. Le attività di ricerca del CREA-ZA a favore del mantenimento della razza si sviluppano soprattutto nei settori della genetica, genomica e proteomica, dei modelli zootecnici sostenibili e della qualità e innovazione dei prodotti animali con azioni di ricerca dirette, ad esempio, all'aumento delle conoscenze della struttura e della funzione dei geni, alla stima dei fabbisogni nutritivi degli animali, in asciutta ed in lattazione, all'individuazione di fattori anti-nutrizionali e promotori di crescita negli alimenti, e ad altre numerose attività anche riguardanti ulteriori aspetti zootecnici.

Ed è in tale quadro che si colloca anche la collaborazione con il Centro di Studio del Cavallo Sportivo del Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Perugia in particolare in tema di principali malattie del cavallo, con ricadute dirette nella pratica di allevamento.

Oltre all'annuale Cavalcata di Sant'Antonio Abate che si tiene nel Comune di Monterotondo, numerose sono anche le iniziative promosse in collaborazione con le forze militari ed altri enti pubblici in cui i cavalli Lipizzani vengono prescelti, per bellezza, educazione e portamento regale, segnatamente durante occasioni celebrativi di rilievo nazionale; tra essi è possibile citare negli ultimi anni la rievocazione storica organizzata per il centenario della Grande Guerra dal Corpo Militare della Croce Rossa Italiana con il CREA (Roma, p.za di Siena, 24 maggio 2015) o gli spettacoli equestri nelle vie e piazze di Roma (p.za del Popolo, via del Corso, p.za Navona e via di Ripetta) in occasione del Carnevale Romano del 2013, considerato al tempo il maggior evento equestre d'Europa per numero di spettatori, oltre mezzo milione. Più di recente, i cavalli Lipizzani sono stato presenti al Meeting Internazionale del Galoppo e del Trotto all'ippodromo del Mediterraneo di Floridia (SR) l'8 dicembre 2018, alla benedizione degli animali in Vaticano (17 gennaio 2019) e alla Fiera equestre Romacavalli del 15-17 febbraio 2019.

Infine, la fitta rete di rapporti internazionali, soprattutto con l'allevamento statale austriaco di Piber, con il quale sono stati anche sottoscritti nel 1998 e 1999 due accordi tecnici per la salvaguardia sotto l'egida dei rispettivi ministeri delle politiche agricole, ha consentito lo scambio di riproduttori e di informazioni, soprattutto sulla storia della razza.

## 10. Materiale fotografico

Per una rassegna fotografica sulle fasi, protagonisti della pratica, sulla comunità e sulle iniziative promosse per la sua diffusione, nonché sulle strutture dell'ASCAL e del Centro CREA-ZA, si rinvia all'indice di cui all'allegato 1.

## 11. Filmato

- Video legati alla pratica di allevamento presso le scuderie dell'Allevamento Statale:

*"Lipizzani, cavalli della nobiltà"* (fonte: Mediaquattro e TeleAmbiente - pubblicato il 1° dicembre 2016)  
<https://www.youtube.com/watch?v=LgrBLTds-T4>

*"I Lipizzani di Montelibretti"* (fonte: L'arca di Noè, Canale Cinque, 29 giugno 2014)  
[http://www.video.mediaset.it/video/l\\_arca\\_di\\_noe/clip/470377/i-lipizzani-di-montelibretti.html](http://www.video.mediaset.it/video/l_arca_di_noe/clip/470377/i-lipizzani-di-montelibretti.html)

- Il legame uomo-cavallo della comunità della Bassa Sabina:

*"Cavalcata Sant'Antonio Abate 2018 Monterotondo"*  
<https://www.youtube.com/watch?v=O7WwcRqNCO0>

## 12. Bibliografia:

Barcaccia G., Felicetti M., Galla G., Capomaccio S., Cappelli K., Albertini E., Buttazzoni L., Pieramati C., Silvestrelli M., Verini Supplizi A., *Molecular analysis of genetic diversity population structure and inbreeding level of the Italian Lipizzan horse*, 2013.

Bedonni T., *Lipizzano, scheda tecnica a cura dell'AIA, Associazione italiana allevatori, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali*, Roma, 1995, [www.aia.it/cmscontent/libro%20genealogico%20lipizzano.pdf](http://www.aia.it/cmscontent/libro%20genealogico%20lipizzano.pdf).

Benčević Z., *Il Cavallo lipizzano*, Editoriale stampa triestina; Zagreb, Mladost, 1968.

Borghese, A., *The Lipizzaner In Italy*, in *Animal Genetic Resources Information*, 10, 67-73, UNEP / FAO, Roma, 1992.

Buttazzoni L. *Il nucleo italiano del Cavallo Lipizzano: storia ed interventi di conservazione. Atti del 9° Convegno "Nuove acquisizioni in materia di Ippologia"*, Università degli Studi di Perugia. Perugia, 22 giugno 2007.

Catillo G., Carretta A., Moioli B., *Inbreeding trend in a closed nucleus of Lipizzan horses*, in *atti del 60th EAAP Annual Meeting, Book of Abstract n. 25 15: p. 225*, 2009.

Catillo G., Carretta A., Marchitelli C., Buttazzoni L., *Storia ed interventi di conservazione del nucleo italiano del cavallo Lipizzano*, in *Conservazione biodiversità gestione banche dati e miglioramento genetico – BIODATI 2: 943-952 [versione IT e EN]*, 2013.

De Tommasini M., *Cenni storici e fisici sulla selvicoltura dell'agro triestino*, in *Bollettino della Società Adriatica di scienze naturali di Trieste. Vol.II, n.1, 1876 Tip. Lloyd Austro-Ungarico*.

Dolenc M., *Lipica, Mladinska Knjiga Ljubljana*, 1980.

- Dutzler T., (a cura di), *Die Entwicklung der Lipizzanerzucht früher und heute im vergleich unter besonderer Berücksichtigung des Exterieurs*, Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università Veterinaria di Vienna, pp 9 e ss, Vienna 2009.
- Berlam A., *L'equile di Lipizza presso Trieste*, in *Archeografo Triestino Serie IV, Vol.I e II (L e LI della raccolta)*, p.317, 1938, 1939 Off.Graf.della editoriale libraria, Trieste.
- Bonardi I., *Lipizza e la sua razza*, in *Rivista mensile del Touring Club Italiano – Le Vie d'Italia Vol.XXIX, n.5 Milano, maggio 1923*.
- Fasani U., *Lipizza « paradiso dei cavalli bianchi »*, Tip. S. Gaudenzio, Novara, 1942.
- Hull M., Heaberlin S., *The American Lipizzan: a pictorial history*, The Lipizzan Association of North America Anderson, IN, 1999.
- Kugler G., *Lipizzani. Guida alla scuola di equitazione spagnola e al museo dei Lipizzani*, Edizione italiana, Bonechi Verlag Styria Firenze, 2002.
- Macrì M.C. (a cura di) *La zootecnia in Italia Produzioni, regolamentazione, ricerca, politiche per la qualità e la biodiversità*, Centro di Politiche e Bioeconomia, Roma, 2017.
- Nannarone S., Gialletti R., Cercione M., Pepe M. 2014. *Horner's syndrome associated to disseminated thoracic melanoma in a lipizzaner horse*. *Journal Of Equine Veterinary Science*, vol. 34, p. 318-323
- Ricciotti Giollo, *I bianchi cavalli di Lipizza*, Tip. Moderna, Trieste 1973.
- Sordi A., *Cavalli: Conoscere, riconoscere e allevare tutte le razze equine più note al mondo*, p. 80 e ss., De Agostini, Novara 2011.
- Zappulla F., Busechian S., Marchesi M.C., Giontella A., Pieramati C., Marenzoni M.L., Buttazzoni L. Buttarelli D., Rueca F., *Esame delle prime vie respiratorie in cavalli di razza Lipizzana: frequenza dell'iperplasia dei follicoli linfatici del faringe (PLH) dell'emiplegia laringea (RLN) delle infezioni batteriche e della presenza dei virus erpetici tipo 1 e 4 del cavallo (EHV 1-4)*, 2013.



**ALLEGATO 1 - Rassegna fotografica della pratica**  
*Allevamento e conservazione del Cavallo di razza Lipizzana*

Elenco delle immagini allegate alla scheda (per titolo della foto e didascalia)<sup>1</sup>:

- Allevamento 1: Maestoso Superba, nato il 20 marzo 2017, da Maestoso Rosalia e Superba
- Allevamento 2: Fattrici con puledri
- Allevamento 3: Stallone con puledri
- Allevamento 4: Lipizzani in stato semi-brado
- Allevamento 5: Lipizzani in stato semi-brado
- Ammansimento 1: Puledri nati nel 2017 iniziano ad essere legati
- Ammansimento 2: Puledri nati nel 2017 già docili
- Doma 1: Abituarsi alla sella
- Doma 2: Già montato
- Doma 3: Esercizi da terra con le redini lunghe
- Doma 4: Esercizi in dinamica
- Ferratura 1: Preparazione del ferro ad opera del maniscalco
- Ferratura 2: Lavorazione del ferro con mazza e incudine: il pareggio
- Ferratura 3: Verifiche sulla corrispondenza tra zoccolo e ferro
- Ferratura 4: L'inchiodatura del ferro
- Selleria 1: Strumenti connessi alla pratica
- Selleria 2: Strumenti connessi alla pratica
  
- Show 1: Gara di dressage attaccato
- Show 2: Preparazione a casa
- Show 3: Commemorazione della Grande guerra con ambulanza originale attaccata a Piazza di Siena
- Show 4: I Lipizzani sfilano al Carnevale Romano del 2013 in piazza del Popolo.
- Show 5: I Lipizzani sfilano al Carnevale Romano del 2013 in piazza del Popolo.
- Show 6: Gara di dressage in dinamica
  
- Strutture 1: Veduta aerea del Centro CREA-ZA 1
- Strutture 2: Veduta aerea del Centro CREA-ZA 1
- Strutture 3: La sede storica dell' Istituto Sperimentale per la Zootecnia
- Strutture 4: Le scuderie dell'Allevamento Statale
- Strutture 5: Le scuderie dell'Allevamento Statale
- Strutture 6: Le scuderie dell'Allevamento Statale
- Strutture 7: Le scuderie dell'Allevamento Statale
- Strutture 8: Le scuderie dell'Allevamento Statale

---

<sup>1</sup> E' possibile scaricare la documentazione fotografica al link: <https://www.dropbox.com/sh/lf2e1bmy45isnfa/AACl-BoBLvEa8O2u0BXO4eW-a?dl=0>